

Il carteggio Fermi-Amaldi, 1944-46

L'alba dell'era atomica è uno spartiacque per la ricerca scientifica, entrata nell'orbita del controllo militare e della segretezza strategica

1 Dopo la liberazione di Roma nel giugno del 1944 riprendono le comunicazioni personali tra **Enrico Fermi** ed **Edoardo Amaldi**. I due amici e colleghi vivono circostanze personali e professionali molto diverse. A Roma, **Amaldi è alle prese con i problemi legati alla sopravvivenza quotidiana** in una città appena uscita dalla guerra, e con il tentativo di far ripartire le attività scientifiche all'Istituto di fisica. In America, tra Chicago e il deserto del New Mexico, **Fermi è impegnato nel progetto Manhattan**.

Chicago, Illinois
15 agosto 1944
Caro Edoardo:
Le avete recentemente tre notizie da Fermi di ritorno dall'Italia. Ora che le comunicazioni postali con Roma sono ufficialmente riaperte spero che questa lettera abbia una buona probabilità di arrivare.
Come puoi immaginare l'aria è stata molto addorlata della notizia di suo padre; l'incertezza sulla sua sorte è molto peggio che il saperlo morto. Mi ha fatto molto piacere il sentirvi che tu e Wick sperate di poter organizzare presto la ripresa del lavoro scientifico e che considerate l'avvenire con un certo ottimismo. Giustificando la situazione da questa riva dell'Atlantico ho talvolta la speranza che la ricostruzione dell'Italia

non mi par possibile di quel che altri paesi europei. Certo il fascismo è caduto in una maniera così miserabile che non mi par possibile che abbia lasciato alcuno rimpianto.
Ho occasione di vedere ogni tanto Giulio da Bruno Pontecorvo e Bruno Rossi. Stanno tutti bene di spirito e di corpo.
La fine degli avvenimenti sembra tale da giustificare la speranza che forse la fine della guerra non sia più molto lontana. Forse sarà possibile rivedersi in un avvenire ragionevolmente prossimo.
Ricordami a tutti e in particolare a Wick e a Giuseppina
Enrico Fermi

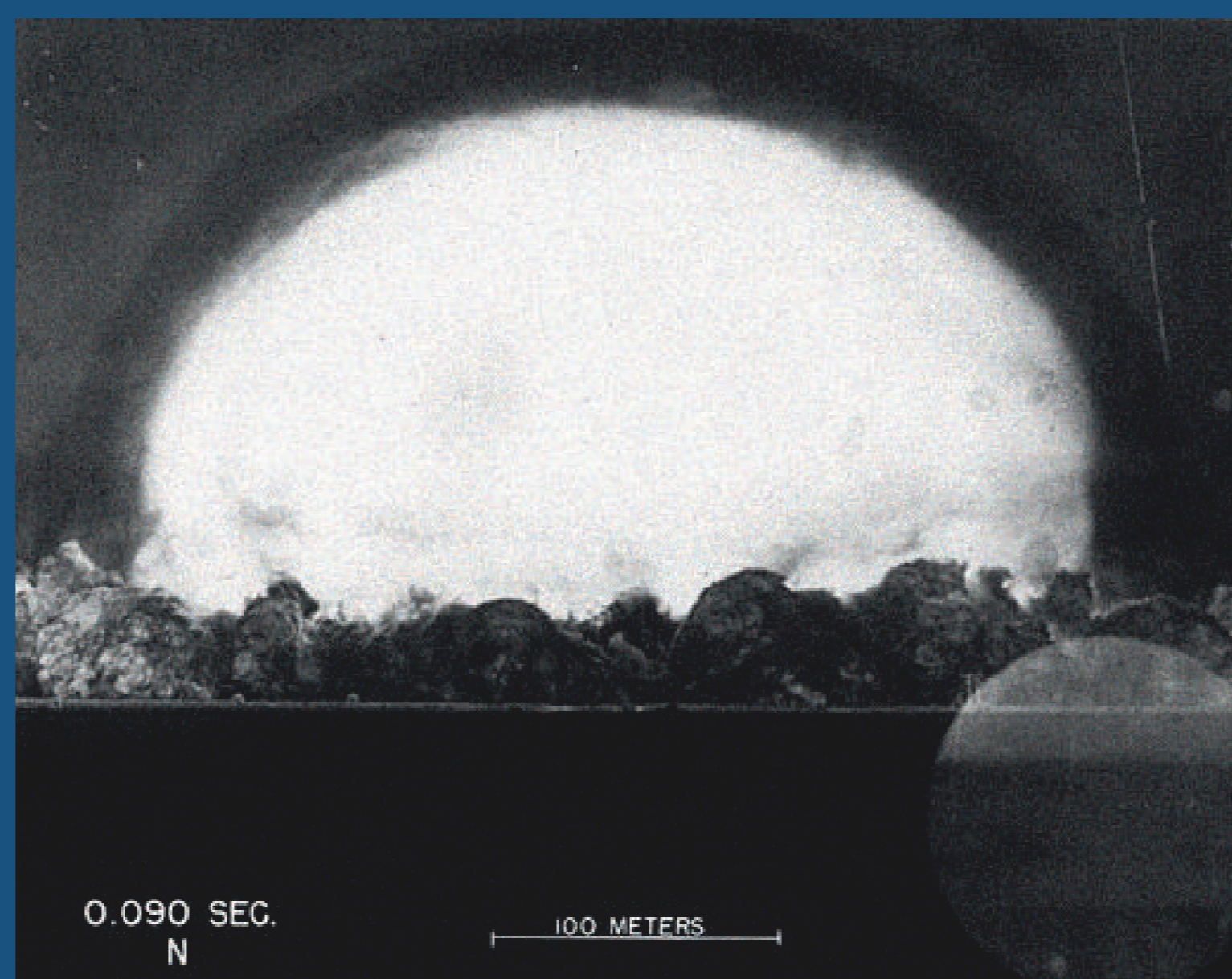
Lettera di Fermi ad Amaldi
15 Agosto 1944

Roma 5 luglio 1945
Caro Fermi,
È un peccato che non ti scrivo ma a dire il vero questo anno ci è passato senza concludere molto ma solo cercando di riprendere un andamento di vita che si avvicini a quella civile. L'altro ieri ho ricevuto le riviste cosa che mi ha riempito tutti di gioia; però sembrò strano ma quei fascicoli oltre alla loro evidente diretta utilità per noi rappresentavano un passetto al mondo migliore. Il ritratto del tuo interessamento per questo mondo.
Qualche giorno fa è arrivata a sinistra una lettera di Lalla che annunciava la spedizione di Lana per i ragazzi; grazie anche di questo sinistra scriverà a parte Lalla.
Tutti gli amici abitanti nel vostro continente ci hanno scritto salvo Franco che non ha neppure risposto ad alcune lettere di Wick e me. La cosa mi dispiace più per lui che per me dato che penso si debba intraprendere come dovuto ad un particolare processo di indimento politico. Penso ancora il suo posto qui per me che si desidererebbe sapere le sue intenzioni; se vuol tornare sarà accolto con tutte le feste del caso ma se intende rimanere altrove sarebbe bene a dirlo per chi le facultà potrebbe disporre della cattedra. La cosa mi piace molto perché si potrebbe assistere Gilberto qui a Roma il quale è professore a Bologna con l'Istituto semi distrutto. Il valore pregare quindi di una scrittura con il direttivo da Franco le sue intenzioni e pregarlo di scrivere la forma ufficiale non mi sembra giusto che lui voglia a tenere occupato un posto di cui lui evidentemente ha un notevole disprezzo (sta per giustificatamente un'altra persona come Gilberto per cui risulterebbe molto difficile). È chiaro che la faccenda potrebbe fare un passo ufficiale ma se fosse possibile evitarlo lo preferirei. Fermi che fosse ben chiaro che non è che noi ce l'abbiamo unitamente con Franco ma solo che non vediamo la ragione di avere un professore di spettroscopia che abita a circa 600 miglia cercando trilobiti.

Quest'anno non abbiamo concluso molto salvo qualche lavoro di raggi cosmici ma è stato ricompensarsi nelle nuove condizioni economiche del paese che sono veramente piuttosto cattive. Sono riuscito a far fare al C.N.R. un Centro di fisica nucleare con una discreta dotazione annua di sette presso l'Istituto di Fisica se le condizioni subaltellanti permetteranno potremo fare ancora qualche cosa, altrimenti non ci resterà che saltare. Questa sarebbe forse la soluzione migliore ma se prima di decidere si fa un'idea, non riesco aspettare che il mondo si riassesti un poco.
È pervenuta al C.N.R. una lettera dall'ambasciata italiana di Washington da cui pare che il governo americano desideri sapere se l'Italia desidererebbe avere un ciclotrone di quelli trovati in Germania. Non c'è bisogno che ti dica che lo desideriamo, e così ho fatto rispondere alla richiesta. Contingentemente scrive la cosa a Livorno, te ed altri con la preghiera di appoggiare la cosa. Forse se non avrai nulla a che fare con chi fa queste assegnazioni ma può anche darsi che tu conosci e sappia persone incaricate in questo caso vedi se fosse possibile fare assegnare al suddetto Centro di fisica nucleare di sede presso l'Istituto di Fisica della Università, un ciclotrone il più grande possibile ed eventualmente altro materiale scientifico per ricerche varie. Dei vari gruppi che sono rimasti in questo continente siamo ancora fra i sette scarsi altri quelli che più compatibilmente sono stati avviati e non alle a parlare all'anno fin dal principio della guerra. Non che ce ne vogliamo fare oggi un merito per ottenere qualche cosa ma un pochino dovrebbe contare anche questo.
Mi scorgo di avervi dato non una ma ben due scureture ma non ci so cosa fare. Se che sei diventato un buon sciatore, qui purtroppo non si fa più sport da anni per mancanza di tempo come per esempio palli da tennis e soprattutto scacchi. Io ho risolto il problema negli ultimi tempi (prima non ce n'era bisogno perché mi faceva la vita avventurosa) con un ragazzino a molto modesto a dire il vero ma con gli addetti ai lavori di ogni materia riesce a mantenere un ottimo allenamento da tutta la parte del corpo.
E con ciò basta. Non c'è bisogno che tu mi risponda; se puoi occuparti delle altre due cose. Mi ha fatto piacere a te Lalla e i due figlioli a grande di nuovo per tutto

Lettera di Amaldi a Fermi
5 Luglio 1945

2 Due mesi dopo il Trinity Test e venti giorni dopo il lancio della bomba atomica su Hiroshima, **Fermi scrive ad Amaldi da Los Alamos**, svelando per la prima volta il suo coinvolgimento nel progetto.



Trinity Test, Alamogordo (New Mexico),
16 Luglio 1945 (Federal government of the United States
atomicarchive.com, Public Domain)

Edoardo Amaldi
P. O. Box 1267
Santa Fe, New Mexico
24 agosto 1945
Caro Edoardo,
Ho ricevuto oggi la risposta di Franco. Egli mi dice di averci dato il 15 luglio 1945 mandandoci una lettera ufficiale di dimissioni per il Ministero per la Fisica e una personale per te. Il direttore di questa lettera è stato per me un grande piacere. Franco dice che se non avrò nulla che non mi farebbe in favore tra poco un secondo ufficio.
A quanto si scrive pare che per il momento non abbia intenzione di ritornare a lavorare in fisica ma voglia dedicarsi sempre più profondamente alla geologia e alla biologia.
Come vedrai dalla intestazione di questa lettera il mio indirizzo non è più a Chicago. In realtà è più di un anno che il mio lavoro si è trasferito su questa base che ha un campo di 1000 metri di lunghezza e 1000 metri di larghezza. Il nostro villaggio è stato a circa 200 metri dall'edificio del mese di giugno. Ho un ufficio piano; d'estate non fa mai caldo e d'inverno abbiamo molto sole che penetra dai primi di dicembre alla fine di maggio. È piuttosto la parte delle trote e un piacevole paese tempo dominato.
Nella lettura dei giornali di qualche settimana fa avrei probabilmente capito a quale genere di lavoro ci stavo dedicati in questi ultimi anni. Il direttore superiore, che non lo hai più dei giornali italiani, che verso la fine del 1942 abbiamo costruito un ciclotrone la prima macchina per produrre una reazione a catena con uranio e grafite. Il risultato d'oro come chiamare queste macchine "pile". Dopo la prima più sperimentale molte altre ne sono state costruite altre di grande potenza. Dal punto di vista della fisica, sono un po' limitate quanto alle rappresentazioni una linea continua di neutroni che abbiamo usato tra l'altro per molte esperienze di fisica nucleare e che probabilmente saranno usate ancora di più per questo scopo ora che la guerra è finita.
Per il momento non ho accettato un posto alla University of Chicago dove abbiamo grandi progetti per l'espansione della fisica nucleare.
Appena le regole di segretezza saranno ridotte ti scriverò ancora e più dettagli sui nostri lavori. Salvo
Enrico

Lettera di Fermi ad Amaldi
28 Agosto 1945

3 Il dopoguerra presenta fin da subito **disparità** apparentemente insormontabili **tra il panorama scientifico italiano**, completamente da ricostruire, e **quello statunitense**, entrato in un'era di abbondanza e di rapporti sempre più stretti con il mondo politico e militare.

Roma 3 dicembre 1945
Caro Fermi,
scusa se ti scrivo così spesso senza dopo tutto avere da dirti molte cose interessanti. La posta va ancora molto lentamente e si verifica come quindi spesso degli incroci che obbligano a scrivere di nuovo. Lo scopo principale di questa lettera è pregarti di pagare per il 1946 i miei due mesi di membro della Am. Phys. Soc. monthly \$ 3.40 per la Rev. of Mod. Phys. e \$ 1.50 per la Rev. Scient. Instrum. all'American Institute of Physics (57 east 55 Street-New York 22, N.Y.). Non so invece quanto siano attualmente i due costi essere dell'Am. Phys. Soc. ma credo che tu e Lalla abbiate ancora un po' del denaro che vi lasciate nel '39 per poter pagare il tutto. Passando ad altro argomento sinistra mi dice di pregare Lalla di andarci quando cioè la sia comodo e possibile della spacciatrice aspriveri invece ad avere delle palle da tennis che naturalmente mi dovrete mettere in conto. Ho visto qualche giorno fa per poche ore il libretto di Mathiaspero di averne una copia fra qualche tempo. Mi è sembrato molto interessante per quanto non ci sia dentro gran che di più di quello che già eravamo riusciti a

Lettera di Amaldi a Fermi
3 Dicembre 1945

sapere da giornali e riviste americane varie. Certo deve essere stato molto bello come poi arrivate da varie parti notizie sbalordenti sul laboratorio di Chicago dove andrai a lavorare solo a pensarci comincia a far le bave. Come ti ho già scritto mi piacerebbe molto venire nella prossima estate da quelle parti ma non ho ancora nessuna idea se la cosa sia possibile l'11a causa dei segreti di guerra 2°) a causa della testizia del posto e delle mie capacità quali sono. Wick ha avuto un invito per Notre Dame dove andrò per marzo 30. Sono contento per lui ma qui la situazione diventa sempre più sconolante; la soluzione di andarci ma mi sembra un poco un peccato lasciare qui tutti i vari ragazzi ora che la guerra è finita e che c'è qualche speranza di riprendere i contatti con voi e gli altri fisici del mondo. Sono questi mi che mi preoccupano parecchio e mi piacerebbe molto discuterne con te; la loro soluzione dipende molto dal e possibilità e uso di sovietismo che si possono prevedere per l'avvenire. Spero che questo rinvincerete a pubblicare regolarmente sulla Phys. Rev. Saluti cordiali da tutti e grazie

24 gennaio 1946
Caro Edoardo,
Ho ricevuto le vostre lettere del 3 e del 9 dicembre. Avevo saputo, naturalmente, che Wick aveva accettato un posto a Notre Dame. Il villaggio molto l'idea che saremo assai vicini e spero che avremo modo di vederci spesso. Io non sono mai stato a Notre Dame ma di sicuro abbastanza bene Waldman che lavorava in New Mexico e che è molto simpatico.
Dal generale lo si sono stabilito a Chicago, più o meno definitivamente. Il lavoro di ricerca è stato spostato a Chicago e il lavoro di ricerca è stato spostato a Chicago. Il lavoro di ricerca è stato spostato a Chicago e il lavoro di ricerca è stato spostato a Chicago.
Procederò a pagare per conto di Edoardo le American Physical Society e gli abbonamenti alla rivista.
Anche in America la situazione della fisica ha subito cambiamenti molto profondi per effetto della guerra. Alcuni sono per il meglio; ora che la gente si è convinta che con la fisica si possono fare le bombe atomiche tutti parlano con apparente indifferenza di cifre di vari milioni di dollari. Ma l'impressione che dal lato finanziario le maggiori difficoltà di assistenza e di promozione di programmi scientifici sono ancora di più che in quello militare e maggiore.
Di sono, naturalmente, anche degli inconvenienti molto seri. Il più serio di tutti sono i segreti militari. A questo proposito di ogni cosa buona parte dei risultati scientifici che ancora sono tenuti segreti potrà probabilmente essere pubblicata ma per il momento la cosa procede assai lentamente. Un altro inconveniente è che una larga parte dell'opinione pubblica è convinta che i risultati della ricerca scientifica durante la guerra sono stati trovati in buona parte alle super organizzazioni del lavoro di ricerca. È quindi da aspettarsi che una certa parte dell'opinione pubblica si sia già formata. È quindi da aspettarsi che una certa parte dell'opinione pubblica si sia già formata. È quindi da aspettarsi che una certa parte dell'opinione pubblica si sia già formata.
Sarebbe uno sbaglio. Ma naturalmente ci sono sempre i candidati al posto di super organizzatore che pensano di riprendere. Infine molti fisici si sono messi ad occuparsi molto più attivamente di politica che di scienza e passano il loro tempo a Washington in piacevoli conversazioni con senatori e congressisti.
La situazione dei posti nelle università è favorevole e c'è per il momento molta speranza. Naturalmente c'è ancora una certa situazione di incertezza e di confusione. È quindi da aspettarsi che una certa parte dell'opinione pubblica si sia già formata. È quindi da aspettarsi che una certa parte dell'opinione pubblica si sia già formata. È quindi da aspettarsi che una certa parte dell'opinione pubblica si sia già formata.
Molti saluti affettuosi
Enrico

Lettera di Fermi ai colleghi romani
24 Gennaio 1946



Foto delle famiglie Fermi e Amaldi, Pera di Fassa
Agosto 1954 (Archivio famiglia Amaldi)

IN ALTO A DESTRA: Amaldi ritratto a Roma nel 1948
IN ALTO A SINISTRA: nel 1946 il generale Leslie Groves consegna a Fermi la Medal for Merit per il suo servizio durante la guerra

VISITA IL SITO WEB

Sentieri di pace

UN PROGETTO DI TERZA MISSIONE DI SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

IN COLLABORAZIONE CON ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL GOVERNO ITALIANO